



il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



La musica è da sempre la compagna della mia vita: il presente, i ricordi, le gioie, i dolori, i sorrisi, le lacrime, tutto è sempre stato attraversato da questa piacevole e ammaliante brezza. E allora oggi, tutto ad un tratto, al percepire alcune note malinconiche, mi riscopro piccolo chierichetto che fa fatica ad uscire con la testa dal leggio; sulla mia destra osservo il mai dimenticato don Ettore Cuffini (un particolare saluto!), mentre, sopra di me, guardo ed ascolto uno stuolo di giovani ragazze cantare attorno ad uno strumento musicale: le mie due sorelle Ilaria e Rosalba, mia cugina Barbara, Patrizia, Daniela, Eleonora, Silvia, Annalisa, Francesca, Lucilla ed Emanuela... Nonostante siano trascorsi vent'anni, ritorno indietro nel tempo sino a quell'epoca e mi sembra di essere lì sopra a quell'altare; come un pazzo mi metto in punta di piedi nella mia stanza (ormai sono troppo immedesimato e la musica ha un potere incredibile) e provo a "scavalcare" con lo sguardo la luce dei due lumi dell'altare: la tensione dei miei muscoli è talmente elevata che mi fa trasformare in una specie di arco la cui freccia, i cui brividi, cercano di scorgere il sorriso raccolto nello specchio posizionato sopra a quell'inarrivabile organo posto sopra la mia testa: "Ciao Giovannino!", esclamo in casa, in preda forse ad una sana (e non insana!) follia... c'è bisogno di un saluto onesto, mi dico, per una persona altrettanto onesta che ci ha lasciati da poco.

Questo saluto non può far altro che partire da queste pagine... perché? L'intestazione del nostro giornalino recita: "Il Contenitore - Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Comune di Portovenere" e allora come non si può ricordare in maniera dignitosa quest'uomo che per non so quanti anni ha arricchito ed impreziosito con la sua presenza la vita sociale e spirituale della nostra piccola comunità? E credetemi tale valore aggiunto non è da attribuirgli solo in qualità di organista della nostra Parrocchia! Poi, devo essere sincero, ho sempre avuto un debole per quest'uomo e credetemi se vi scrivo che non c'entra niente né il grado di parentela che ci lega né il fatto che oggi - ahimé - lui non sia più qui con noi fisicamente. E' di rituale infatti per alcuni (meschini) ricordare bene e versare lacrime amare verso una persona non più presente tra i vivi; per quanto mi riguarda non mi sento davvero ipocrita nel ricordare un uomo che ha saputo RISPETTARE me e tanti altri da vivo, mi vestirei sicuramente di ipocrisia (e di un pizzico di perversa cattiveria) se fossi a vuotare false lacrime per una persona che ho fatto finta di non vedere per enne motivi in tutti questi anni. Potrei non vederla perché quella persona risulta essere per me buia (non sicuramente in questo caso!), ma potrebbe essere anche che l'intensità emanata da quella luce mi abbagli, che quella troppa luce mi accechi, tanto quanto la rabbia e la cattiveria di chi rispetta una persona solo da morta per sedare la propria coscienza. Perdonatemi la doverosa parentesi, ma visto che ho parlato poco sopra di "un onesto saluto" e che di Giovannino su tutto ricordo in particolare la grande ONESTA', ci tenevo a sottolineare quanto le mie parole non siano un insieme interminabile di aggettivi qualificativi per fare la solita commemorazione di una persona che non c'è più, perché quest'uomo - anche se non serve che io lo spieghi a nessuno, perché tutti voi parrocchiani lo amavate quanto me! - era grande perché era un Uomo vero.

Di lui ricordo: il ritrovarsi finito di suonare nella sacrestia della Chiesa per salutare don Ettore, la freschezza giovanile che accompagnava le sue note, la sua inconfondibile e incantevole voce, le arrampicate sull'albero di ciliegie con annesse incredibili scorpacciate (e diarree!), alcune mattinate passate spalla a spalla a lavorare insieme, il suo sorriso appartenente alla sua bellissima madre (ciao Zia Livietta!), i bellissimi racconti di mio padre e mia madre nel ricordare le bellissime uscite fatte in gioventù con lui e sua moglie Roberta...

Ripeto: tutti noi onestamente e affettuosamente ti salutiamo e abbracciamo tutti i tuoi parenti, in particolare tua moglie Roberta, le tue due figlie Daniela e Patrizia (e rispettive famiglie) e tua sorella Marialuisa... GRAZIE ancora Giovannino da parte di tutti noi, di tutta la tua parrocchia e, non avere paura, vola via sereno, sicuro del fatto che nessuno qui ti ha mai dimenticato e mai ti dimenticherà e che la tua anima sarà sempre racchiusa dentro a questa parrocchia.

Emiliano Finistrella

In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserto "fumettistico"... BANG!!!

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: ilcontenitore@email.it

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Novità da Simone e Stefano	pag. 2
Aggiornamenti dal Sudan	pag. 3
Lacrime prive di colore	pag. 4
L'importante è... camminare!	pag. 5
Profonde pagine...	pag. 6
... di memoria!	pag. 7
Pro Loco: l'estate è finita!	pag. 8
UNICEF: no al traffico di bimbi	pag. 9
Burundi: visita in Italia	pag. 10
Roxy Team: verso Settembre	pag. 11
Solo in un'isola deserta...	pag. 12
Dimenticati in Amazonia...	pag. 13
La biro continua a scrivere...	pag. 14
Sorrisi, arte e poesia	pag. 15
Calici alzati in osteria!	pag. 16



LE NOSTRE ATTIVITÀ

MEDITAZIONE

Settembre, come tutti gli anni lo scritto di questo mese proviene dal luogo in cui mi ritiro per un breve periodo di riposo e di riflessione. Penso che tutti noi, che viviamo in questo mondo che ormai quasi non ci appartiene, volendoci tutti dei perfetti robot mossi dal consumismo, dall'arrivismo e da qualsiasi altra diavoleria che non faccia parte di quel mondo meraviglioso in cui regna, soprattutto LA CALMA. Meditare e riflettere, appunto. E allora come non pensare a padre Bepi, alla sua missione, al suo coraggio, alla sua grandissima FEDE, come non pensare a Gino Strada ed ai suoi innocenti pazienti che, a causa di quegli aggettivi scritti sopra, nel migliore dei casi si ritrovano paralizzati o senza qualche arto, come non pensare a Simone ed in modo specifico alla sua famiglia, nove anni di calvario in attesa di quell'intervento che auguriamoci un giorno possa dare a Simo la gioia di poter essere come tutti i suoi coetanei. Oggi non si rende ancora conto, probabilmente, di quanto la sua vita potrebbe essere diversa, ma mettetevi nei panni dei suoi genitori e di Erika. Anche quest'anno sono venuti a farmi visita, essendo il mio eremo a circa venti minuti d'auto da casa loro, ho parlato con Guido ed Adelaide ho chiesto se vi fossero novità, mi hanno detto che hanno provato un nuovo tipo di pompa, portatile, ha una batteria ed il tutto viene contenuto in uno zainetto e portato sulle spalle. Volevano provare, con il bimbo, ad uscire anche la sera, in questa stagione penso ne avrebbero diritto di godersi un po' di fresco. Ed invece la pompa non lavora come dovrebbe costringendo la famiglia al vecchio sistema ed agli "arresti domiciliari". Come saprete Simo, nel tardo pomeriggio, deve essere collegato a questo strumento che per circa 12/13 ore lo alimenta sotto la stretta sorveglianza dei genitori che, ormai, penso si siano abituati a dormire chiudendo un solo occhio. Come non pensare a Sandro, Paolo ed a tutti i nostri amici disabili. Vorrei terminare appunto questo scritto ricordando Stefano.



Alcuni giorni fa gli telefonai per avere sue notizie e lo sentii molto contento. Il motivo? Domenica 12 agosto sarebbe stato presentato il suo nuovo libro: **"Dell'imperfettoamore"**. Gli diedi l'indirizzo a cui inviarmi uno scritto che potessi pubblicare in questo numero. La missiva mi arrivò però nella busta vi erano due libri, uno per me ed uno per Emi, con tanto di dedica dell'autore, grazie amico per le bellissime parole, ed un bigliettino dove Stefano mi delegava per lo scritto. Che dire allora? Dando la prima veloce "occhiata" ho letto la conferma di ciò che già Stefano mi aveva annunciato, sul retro della copertina si cita testualmente: "L'autore devolverà parte dei proventi derivanti dalla vendita di questo libro alla U.I.L.D.M. Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare (sezione della Versilia)". E' un gesto molto bello, da parte di una persona che ha avuto il dono della poesia e con amore lo mette al servizio di quelli che, come lui, soffrono per questa atroce malattia che, inesorabilmente, ti porta su di una sedia a rotelle. Per Stefano questa è la quinta

raccolta di poesie, dopo "La cometa" (1994), "In viaggio" (1998), "L'iceberg" (2001), "Idealamore" (2004). Proprio da questi ultimi due traggio le poesie che mensilmente leggete su questo giornalino. Innumerevoli sono i riconoscimenti che l'autore ha collezionato in questi anni. Il professor Gianfranco Pezzica, che da anni segue Stefano e lo aiuta negli studi (Ricordate? Venne al Fezzano per la presentazione di "Idealamore") oltre alla prefazione, subito dietro la copertina presenta l'autore in modo assai chiaro, mettendo in luce tutte le doti del nostro amico; scrive ad un certo punto: "...Nobile è il messaggio de "l'imperfettoamore", nobile nel richiamare gli uomini, distratti da tante cose proprie del consumismo, al vero rapporto col corpo e con l'anima...". Veramente un nuovo altro capolavoro che consiglio a tutti di acquistare, poiché, leggendolo, trarrete veramente attimi di meditazione e, con la modica cifra di 10,00 euro, darete la speranza a chi è colpito da questa malattia di poter beneficiare di nuove cure. Potrete richiederlo direttamente all'autore (Stefano Mazzone, via Lunense n° 10/B - 54036 Marina di Carrara - MS) oppure alla casa editrice (www.edizioni Giacché.com) o, se preferite, versate la quota, come prenotazione al sottoscritto che si impegnerà a fare da tramite con Stefano. Grazie, anticipatamente a quanti vorranno sostenere questo progetto.

Gian Luigi Reboa



BONAVITA CON EMERGENCY

Carissimi Amici, speriamo di farvi cosa gradita allegando una breve scheda di aggiornamento sull'attività del Centro "Salam" di cardiocirurgia a Khartoum, in Sudan. Ancora grazie per il vostro prezioso sostegno. Sinceri saluti.
 Davina Leonzi



Programma SUDAN

Il Centro "Salam" di cardiocirurgia di Khartoum

Scheda di aggiornamento - giugno 2007



Il Sudan è il più grande paese dell'Africa, con una popolazione di circa 40 milioni di abitanti (stima a luglio 2005) su un territorio di 2.500.000 Km². Il reddito pro capite è pari a circa 2.100 USD per anno; secondo i dati del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite, il Sudan occupa il 141° posto su 177 nella graduatoria dell'indice di sviluppo dei paesi. L'aspettativa media di vita è di circa 56 anni, un terzo della popolazione non ha accesso stabile all'acqua potabile; il 17% circa dei bambini sotto i cinque anni è sottopeso. Solo il 34% della popolazione ha accesso ad un'assistenza sanitaria qualificata; il 27% è denutrito (dati al 2002). I tassi di mortalità infantile e materna sono altissimi. Alle carenze sanitarie di base si aggiunge la mancanza pressoché totale di strutture specializzate di medicina e chirurgia. Per far fronte a tali esigenze, Emergency ha avviato in Sudan e nei nove paesi confinanti un **programma sanitario regionale di pediatria e cardiocirurgia**.



Il Centro "Salam" di cardiocirurgia di Khartoum cura gratuitamente i pazienti affetti da cardiopatie di interesse chirurgico, congenite e acquisite, queste ultime in particolare originate da febbre reumatica, una malattia che colpisce soprattutto bambini e adolescenti e che ancora oggi rappresenta una delle principali cause delle patologie cardiovascolari nell'intero continente. Al Centro saranno trasferiti - gratuitamente, con un aereo di Emergency - i pazienti, adulti e bambini, visitati presso la **rete di cliniche pediatriche** decentrate che verranno aperte in Sudan e in otto dei paesi confinanti, sul modello del Centro sanitario pediatrico aperto nel dicembre 2005 da Emergency all'interno del campo profughi di Mayo, nella periferia di Khartoum. In Eritrea Emergency allestirà e gestirà un ambulatorio di cardiologia all'interno di un ospedale di Asmara. In attesa di realizzare le cliniche satellite, a partire dal mese di dicembre 2006 il personale internazionale di Emergency ha iniziato ad eseguire **visite di screening** presso i reparti di cardiologia di alcuni ospedali in Uganda, in Repubblica Democratica del Congo e, dalla primavera 2007, in Eritrea e nella Repubblica Centroafricana, allo scopo di identificare i pazienti da trasferire in seguito al Centro "Salam".



La struttura del Centro è suddivisa in un blocco chirurgico con 3 sale operatorie, un reparto di terapia intensiva da 15 posti letto, sterilizzazione, sala di emodinamica, diagnostica, due ambulatori, radiologia, ecografia, laboratorio, farmacia, amministrazione e uffici, un reparto di degenza con 32 posti letto, un reparto di terapia sub-intensiva da 16 posti letto, sala infermieri, fisioterapia, sala ricreazione per staff e pazienti, magazzini, locali di servizio, foresteria per i parenti dei ricoverati (con 50 posti letto) e area tecnica. Il Centro è dotato di attrezzature biomedicali e si avvale di soluzioni tecnologiche di alto livello come, ad esempio, **l'impianto a pannelli solari**, utilizzato per il sistema di raffreddamento dell'ospedale, uno dei più grandi al mondo. A pieno regime, il personale nazionale ed internazionale di Emergency sarà composto da 29 medici, 80 infermieri e 191 addetti all'amministrazione e ai servizi. Lo staff di ciascuna clinica satellite sarà composto da almeno un pediatra e un infermiere pediatrico internazionali e da circa 25 tra medici, infermieri e personale di servizio nazionali.



Dall'inizio delle attività diagnostiche presso gli ambulatori del Centro "Salam", nel febbraio 2007, al 30 di giugno, sono state eseguite oltre **2.202 visite ambulatoriali**. Il **primo intervento di cardiocirurgia** è stato effettuato il 19 aprile 2007. In poco più di due mesi sono stati ricoverati **158** pazienti, circa il **40%** dei quali di sesso femminile. I pazienti pediatrici sono stati **39**. Le principali patologie riscontrate sono state: disturbi valvolari (**90** casi), coronarici (**33**) e congeniti (**31**). Oltre ai pazienti sudanesi (**141**), sono stati ricoverati anche i primi cittadini eritrei (**10**), della Repubblica Democratica del Congo (**4**) e della Repubblica Centrafricana (**3**). Presso il Centro sono state eseguite **67** procedure di **cateterizzazione cardiaca** ed effettuati **33** trattamenti di **cardiologia interventistica** e **87** interventi di **cardiocirurgia**.

I costi stimati del programma ammontano a circa 15 milioni di Euro, suddivisi tra il primo anno di attività cliniche del Centro (€8.000.000) e la costruzione e allestimento di 12 cliniche satellite (circa €550.000 ciascuna).



Via Meravigli 12/14
 20123 Milano
 tel. 02/881881
 fax 02/86316336

Via dell' Arco del Monte 99/a
 00186 Roma
 tel. 06/688151
 fax 06/68815230

info@emergency.it - www.emergency.it

Le donazioni a sostegno di EMERGENCY possono essere effettuate tramite:

- carta di credito on-line dal sito internet www.emergency.it (su Server Sicuro)
- c/c postale intestato a EMERGENCY n° 28426203
- c/c bancario intestato a EMERGENCY n° 000000713558 - ABI 05387 - CAB 01600 - CIN V - presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna
- c/c bancario intestato a EMERGENCY n° 000000130130 - ABI 05018 - CAB 01600 - CIN X - presso Banca Etica, filiale di Milano
- c/c bancario intestato a EMERGENCY n° 000000067000 - ABI 05584 - CAB 01600 - CIN T - presso Banca Popolare di Milano

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

L'ARCOBALENO

E' apparso l'arcobaleno,
 la pioggia è cessata,
 ritorna il sereno:
 la tempesta è passata.
 In ciel l'azzurro è immenso,
 si senton profumi di viole
 dal color intenso,
 dischiudersi verso il sole.
 Le rondini, ansiose,
 riprendono il volo
 garrule, festose
 che, par tutto, un assolo.
 Solamente nel mio cuore
 la tempesta di sentimenti
 non si è ancor placata
 così, all'arcobaleno, lego il mio amore
 che lo porti insieme agli eventi,
 dentro alla mia anima assetata
 d'implorata pace,
 dove ormai tutto tace;
 solo uno spiraglio di luce,
 simile al bagliore del lampo
 potrà, come una donna che mi seduce
 riportarmi, il sereno nel tempo.

Vittorio Del Sarto

DA MARIO ANDREOLI

Da un'aurora lucente
 nascesti tu Mario Andreoli;
 la tua mente superba
 instancabile e creativa
 ha saputo inventare
 un Presepe sulla montagna.
 Tutto il mondo ce l'invidia
 da tutte le parti lo vengono a vedere
 è uno spettacolo divino:
 l'armonia di luci nella notte
 sopra il mare
 lo rende indimenticabile
 e apprezzato da tutti
 per il valore umano
 che ti entra nel cuore gridando
 pace e bene a tutto il mondo
 buon Natale.

Nonna Lidia (Pais)

BUCONERO

Non c'è mattino
 e non c'è sera.
 Il giorno implode.
 Rapisce la luce e il calore.
 Incatenandoli a se,
 si uccide di vergogna.
 Stella nera... ormai non brilli più.

Fabrizio Chirolì

CONTRO IL RAZZISMO...

“Un bimbo bianco piangeva abbracciato ad un bimbo nero ma le loro lacrime non avevano colore...” e sono le loro lacrime trasparenti a farmi riflettere... chissà perché piangevano... forse perché in una società come questa dove tutto sta diventando uguale, standardizzato, buio, i loro colorati visini stanno diventando dello stesso colore, dello stesso brutto colore... anche se la società sembra impegnarsi di più affinché tutti abbiano gli stessi diritti c'è sempre quella persona (a mio parere “davvero ignorante”) che insulta il “diverso” oppure che non esita a incolpare un extracomunitario coinvolto, anche pur per caso, in un reato che non ha commesso... Alcuni pensano che se fossimo tutti uguali sarebbe meglio, ma che gusto ci sarebbe a vivere? Ognuno sarebbe la fotocopia di tutti, con la stessa faccia, gli stessi pensieri... Il mondo sarebbe tutto dello stesso colore, insomma... Ma il mondo è bello perché è vario e noi non ci accorgiamo nemmeno com'è bello il nostro mondo così COLORATO così DIVERSO così POCO MONOTONO. E alla fine del mio tanto pensare, ho capito una cosa davvero fondamentale: ognuno di noi è un essere speciale per la sua unicità, ogni persona ha una diversa personalità (si potrebbe dire che è di diverso colore), e che alla fine la cosa che conta di più è avere il cuore puro, pulito, trasparente come le lacrime di quei bambini che vorrebbero tanto non piangere più.

Adele Di Bella
(12 anni)

In questo piccolo angolo volevo in qualche modo complimentarmi con un nostro giovane talentuoso fezzanotto per aver conseguito la laurea a pieni voti (110 e lode!!!) in fisica teorica all'università di Pisa!

COMPLIMENTI CLAUDIO (BONATI)!!!!

Eh sì n'è passata acqua sotto i ponti da quando, tuo responsabile al centro giovanile San Giovanni Battista, ci divertivamo tutti insieme, tra un sorriso e una battuta, a giocare a carte o a Monopoli!
 Ancora complimenti! Fezzano non chiede altro ai suoi giovani che questo tipo di stupende soddisfazioni positive!

Emiliano Finistrella



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

Cari amici nessuno ha indovinato di chi fosse la frase misteriosa dell'ultima volta: “Quello che non mi serve mi pesa”, perciò ve lo dirò. Era di Madre Teresa di Calcutta. Sarebbe forse interessante controllare un po' quanto spazio, quanto lavoro e anche a volte fatica e preoccupazione ci costino tutte le cose inutili che accumuliamo col tempo nei cassetti e negli armadi. E se facessimo un bel giorno un grosso “ripulisti”? Sapete che cosa penso? Che questa cosa potrebbe essere tanto utile a noi e agli altri. Anzi mi viene un'idea: se un “ripulisti” del genere oltre che nei cassetti e negli armadi lo facessimo ogni tanto anche nel nostro cuore e nella nostra anima?

Il prossimo indovinello è chi abbia scritto la seguente frase: “La lettera uccide, è lo spirito che dà la vita”.

Franca Gambino

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

LA NON RINUNCIA A CAMMINARE

A Santiago de Compostela qualcuno ci va in macchina. Altri in aereo a fermarsi giusto il tempo per afferrare una manciata di benedizioni, che di questi tempi tornano sempre utili. Altri in bicicletta sfrecciano come nelle migliori gare. E poi chissà chi arriva primo? Altri a cavallo. Altri a piedi. Di questi solo gli ultimi sono senza dubbio i più folli! Alcuni hanno l'ardire di partire da casa loro e sinceramente non so più se sia la fede che ne ispira gli intenti o la voglia di coronare la propria vita con una grande impresa eroica.

Certamente tutto quel via vai di persone zaini in spalla, piedi pesanti, racchette da trekking, macchine fotografiche, rosari, conchiglie simbolo del cammino, facce affaticate, facce radiose, facce semplicemente contente, musica nelle orecchie con i migliori i-pod non può non suscitare qualche emozione fosse anche di rabbia, di invidia, di gioia, di commozione, di denigratore che bolla tutto come evento turistico o commerciale, o militante della fede. Ti viene sempre una parola in mente, non riesci a restare indifferente. Un sacco di persone che faticano, arrivano negli ostelli dove sosterranno per la notte doloranti, si imbottiscono di anti infiammatori e tachipirine per la febbre da stanchezza. E questa loro la chiamano anche vacanza! O ricerca interiore, esperienza mistica.

Non so voi, ma io alla parola vacanza associo un bel sole, un mare e una palma, immagine un po' conformista certo, ma rasserenante. Non ho mai associato la vacanza al dolore. Tendenzialmente mi sforzo di non essere così masochista. E quanto alla ricerca di sé, chi l'ha detto che non mi possa trovare sotto casa?

In fondo pensiamo sempre che per trovare qualcosa siamo costretti a guardare nei posti più strani e invece magari era sotto gli occhi, nel luogo più semplice ma più impensato. Non lo so. Non ho risposte che possano darmi una valida ragione per spiegare questa follia collettiva che spinge ogni anno, tantissime persone da tutta Europa a fare tanti chilometri per raggiungere un santuario. So solo che pensavo di andare lì per fare una grossa esperienza mistica, e invece rimango completamente presa e affascinata dalla bellezza di questa gente che cammina, nonostante tutto e con scopi profondamente diversi tra loro, portatori di vite piene di amarezza, di gioia o momenti difficili, pieni di fede ma allo stesso tempo anche frivoli e superficiali, umili e orgogliosi della propria impresa allo stesso tempo, che credono in Dio ma nascondono dietro anche qualche amuleto fai da te, o che non credono affatto e si sentono coinvolti da questa esperienza che concepiscono come sportiva. Per un momento, per una come me che è sempre pronta a dividere il bianco dal nero e che cerca definizioni e definizione in tutte le cose, mi è sembrato di vedere la bellezza dell'essere umano, che forse sta proprio in questo essere pieno di tante cose, spesso anche contraddittorie, ma che non rinuncia a camminare.

E allora ho sentito che forse anche il Dio di quelli che credono e di quelli che non se ne pongono il problema, si commuove davanti a tutto questo e vede in ognuno solo la parte più bella, quella che va verso la vita e volge le spalle alla morte.

E così ho ricevuto l'esperienza mistica che desideravo alla partenza, che non era nascosta nelle profondità dei cieli e delle esperienze straordinarie, ma sul pianeta terra, vicina a me, forse troppo, per desiderarla.

Silvia Mucci

IO SOGNO ANCORA

Vago con la mente a sogni assurdi
sola
con l'ansia di me stessa che mi divora
e sparge quei miseri resti
che l'anima trascina.

Ascolto
il perfetto silenzio del cuore
mentre la mente cerca
giorni ormai lontani.

Io sogno ancora.

Non so come e perché
ma con il cuore a pezzi sogno ancora.

Posso amarti fino a odiarti
non cercarti

morire ogni giorno un po'
per dimenticarti.

E continuare a sognare.

Fingere di non avere memoria

tornare a sognare di nuovo
con l'ansia di sempre che mi divora.

Senza un pensiero coerente per me
e per te.

Fino alla pazzia.

Poi svegliarmi e parlare di te
come se niente fosse.

Così ho scoperto che sogno ancora.

In memoria Alda Roffo

EPOCA DI SOGNO

Tempo di magie,
vagano pensieri vuoti
scelgono vie diverse,
scendono in porti polari,
volando in vele bianche
o cerchi dorati
trovano l'unione sacrale.
Pupille e cuore si dilatano,
continuo errante
nel sogno di lei,
esplode assordante l'Amore
in vicoli di bassi portici
per chi come me
non riesce mai
a scalfire i suoi pensieri

Sandro Zignego

LA BAIÀ DEL SILENZIO

Mi sono innamorato
del tuo paesaggio.
C'è silenzio intorno a me,
c'è solo un rumore
quello del mare
che parla con i gabbiani.
Le case sembrano navi pronte al varo.

Pino Gaudiano

FEZZANO E LA SUA STORIA

ALLA MEMORIA DI INES GODANO



1 *Nel* numero di maggio, scrivendo di mio padre e dei suoi fratelli, ho accennato alla sorella Ines, uccisa a 25 anni nel 1929. Ebbene, considerato che oggi, a 78 anni dalla sua scomparsa, c'è ancora chi la ricorda (al Fezzano, c'è la Guglielmina e a Cadimare la Tina Varchetta che entrambe la ebbero come maestra) ho deciso di raccontare la tragica storia di quella zia che non ho potuto conoscere perché quando nacqui era morta da 14 anni. E' un dramma che ho rivissuto da ragazzo nel racconto che per primo me ne aveva fatto mio nonno Andrea (foto 1), suo padre, quando gli chiesi di chi era il ritratto di quella giovane donna appeso a una parete della sala dove, su una vecchia "ottomana", andavo spesso a sedermi con lui nei caldi pomeriggi d'estate. E così pur non avendone potuto parlare con mia nonna Laura, perché quando morì ero troppo piccolo, ho immaginato il suo strazio di madre, che dopo aver perduto quattro figli, di cui due bambine in tenera età e gli altri due, Oreste a 9 anni e Cesare a 21, imprigionato in quella bara di acciaio che fu la corazzata "Leonardo da Vinci", ora doveva vedersi uccidere la figlia prediletta da un mascalzone abilmente camuffato da galantuomo. Ines era nata nel 1904, seguita da mio padre nel 1906, dalla sorella Elsa nel 1909 e da Alceo nel 1910. Si era diplomata maestra giovanissima, mostrando di possedere doti e attitudini non comuni. Frequentò anche corsi di calligrafia e di disegno, ricevendone ufficiali attestazioni. Mio padre era molto affezionato a questa sorella maggiore che, da scolaro in vena di marachelle e con poca voglia di studiare, gli era stata di guida e di sprone, durante l'infanzia. Era solito ricordare con aria divertita, un curioso episodio in cui, l'aiuto del tutto casuale e fuori programma della sorella, gli fu provvidenziale. Durante un esame alle scuole elementari, ebbe un compito di aritmetica che non era capace di risolvere. Non ricordo per quale motivo, la maestra dovette improvvisamente assentarsi e lasciare l'aula. Ritirò i compiti di tutti gli scolari e rimandò la prova al giorno successivo. Mio padre, che era riuscito a scriversi i dati del problema da qualche parte, li portò a casa dalla sorella la quale trovò subito la soluzione. E così, il giorno dopo superò agevolmente la prova e fu promosso. Ines era molto bella (foto 2) e aveva pretendenti tanto in paese quanto nei dintorni. Finì per cedere alle lusinghe di un impiegato originario di Genova in servizio nella nostra città, senza neanche lontanamente immaginare che con quella scelta sarebbe andata incontro alla morte. In effetti, quel tizio, proveniva da una famiglia nota e stimata di Genova. Orfano di madre, aveva un fratello e una sorella, ma diversamente dai suoi, era un essere poco maturo e incapace di assumersi le proprie responsabilità, che passava con disinvoltura da una donna all'altra; una "leggera" come si direbbe qui da noi, che illudeva le sue vittime con fidanzamenti ufficiali e promesse di matrimonio, salvo poi dileguarsi all'ultimo momento senza dare alcuna spiegazione. Si seppe, ma troppo tardi, che altre otto donne prima della Ines, erano state sedotte e sistematicamente abbandonate alle soglie del matrimonio. Perché con Ines non abbia fatto altrettanto, o meglio, perché non si sia tirato indietro, come del resto già aveva fatto con le altre è un interrogativo rimasto senza una risposta certa. Molto probabilmente, questa volta, temette di dover rendere conto delle proprie azioni, senza possibilità di dileguarsi, a una forte personalità e a un carattere fermo e deciso come quello di mio nonno Andrea che sicuramente sarebbe andato a chiedergli la spiegazione di un simile comportamento. E così recitò la parte fino al matrimonio che fu celebrato qui al Fezzano il 3 febbraio 1929, officiante don Vittorio d'Aste, allora parroco del paese. Dopo di che gli sposi stabilirono la dimora a Genova San Pier d'Arena. Nessuno allora poteva sospettare che quel matrimonio sarebbe finito dopo neppure tre mesi in modo così tragicamente assurdo. Ines, dopo poco tempo, cominciò a rendersi conto, da certi comportamenti di quell'uomo, che le cose non andavano per il verso giusto, ma forse ritenne non opportuno o prematuro parlarne con i familiari sperando in un suo ravvedimento. Invece nella mente di questo sciagurato si stava facendo strada l'idea di liberarsi da quel vincolo che gli andava stretto e aveva accettato senza convinzione e in mala fede. Infatti, stava meditando di sopprimere la moglie, in modo da rendere sostenibile la tesi dell'imprevisto, dell'incidente o della disgrazia. E così durante una passeggiata in uno di quei luoghi solitari lungo la costa aspra e scoscesa che fiancheggia il mare a San Pier d'Arena, ove da tempo era solito condurla, si allontanò con un futile pretesto; poi, portandosi alle sue spalle, le sparò da breve distanza un colpo di pistola alla testa con l'evidente intenzione di ucciderla. Ines cadde a terra ma non morì perché il proiettile nell'impatto contro la scatola cranica deviò verso l'alto e si fermò senza ledere il cervello. Dopo alcuni

FEZZANO E LA SUA STORIA

minuti di esitazione, pensò bene di spararsi un colpo di striscio su un braccio, ferendosi leggermente, al fine di simulare un'aggressione da parte di ignoti; poi si precipitò in cerca di soccorsi. Ines fu ricoverata in ospedale e le fu estratto il proiettile. Dopo l'intervento parlò e si riprese, tanto che i medici ebbero la speranza di poterla salvare. Purtroppo le tecniche chirurgiche di quel tempo, non consentivano certi tipi di intervento e non esistevano gli antibiotici. Nel punto di impatto del proiettile, si era formato un ematoma a cui seguì un principio di infezione che nel giro di una decina di giorni si propagò al cervello e la portò a morte. Il giorno in cui Ines morì, mio nonno era partito da casa per andarla a trovare. Arrivato in ospedale alla soglia del reparto dove era ricoverata, un medico si premurò di farlo entrare in un'altra stanza per comunicargli la dolorosa notizia: la morte era sopraggiunta poco prima che lui arrivasse. Era finita così, in un lettino dell'ospedale di San Pier d'Arena, la giovane vita della Ines, a 25 anni non ancora compiuti. Era il 1° maggio 1929. Il feretro fu trasportato al Fezzano e collocato nella chiesetta di S. Nicola in attesa della cerimonia funebre che si celebrò con grande partecipazione di folla e con momenti di intensa commozione. A don Vittorio, che neanche tre mesi prima ne aveva celebrato il matrimonio, era toccato il triste compito di accompagnarla alla sua ultima dimora. Ma ora che la tragedia era arrivata all'epilogo e tutte le speranze erano



perdute bisognava fare giustizia. L'autore di quel gesto, premeditato con tanta efferatezza, non poteva e non doveva farla franca! Il compito, però si presentava difficile, perché il delitto non aveva testimoni. Ines era certa che fosse stato lui a spararle, ma la sua testimonianza non aveva valore di prova perché, voltandogli le spalle, non poteva dire di averlo visto mentre le puntava la pistola. Qualche giorno prima di morire, comunque vuotò il sacco e disse tutto ciò che fino a quel momento aveva taciuto: chiese che le fosse resa giustizia. Il processo iniziatosi in Corte di Assise di Genova fece eco nelle cronache di tutti i principali quotidiani dell'epoca. Io potei leggerne le fasi nei ritagli che mio nonno teneva conservati in un fascicolo. Fu un processo lungo e si svolse con alterne vicende e colpi di scena, prospettandosi l'assoluzione per mancanza di prove dell'imputato che a sua difesa aveva due dei migliori avvocati del foro di Genova. Durante un'udienza molto animata mio nonno arrivò a dichiarare senza mezzi termini che se la giustizia non avesse fatto il suo corso, avrebbe provveduto a farsela da solo. L'avvocato della controparte lo apostrofò avvertendolo che così ci sarebbe stato un altro processo; alché mio nonno ribatté che in tal caso, si sarebbe rivolto proprio a lui per farsi difendere. A questo punto, era chiaro che il percorso per arrivare alla verità era ancora lungo. Al di là del dolore, della rabbia e della costernazione, era necessario tenere i nervi saldi e unire tutte le forze della famiglia per raggiungere l'obiettivo. Mio padre, non ancora sposato, mise a disposizione buona parte dei suoi risparmi per pagare le spese. Si trovò un altro avvocato che, affiancato al precedente, si prese a cuore la vicenda e la esaminò accuratamente in ogni aspetto. E poi si trovò nel gestore di un chiosco di bibite il testimone chiave che, pur avendoli uditi in lontananza, riferì con precisione il tempo intercorso tra i due spari. In una memorabile arringa della nostra difesa, di fronte all'incalzare di domande sempre più circostanziate e precise, l'imputato non seppe rispondere, cadde in contraddizione e finì per ammettere le sue colpe. E prima c'erano state le deposizioni unanimi delle altre otto donne infamate e abbandonate alla soglia del matrimonio. La personalità di quell'uomo fu messa a nudo in tutto il suo squalore. Venne chiesta la condanna all'ergastolo che in sentenza fu tramutata a 30 anni per lasciare, come disse il giudice nella pronuncia, "un filo di speranza sulla testa di questo disgraziato". Ora l'assassino aveva un nome: Mario Gamalero, l'uomo in cui Ines aveva creduto. Ines era morta e niente avrebbe più potuto ridarle la vita, ma per lui, adesso, si aprivano le porte del carcere. Il padre e il fratello, travolti da tanto disonore e incapaci di una qualsiasi giustificazione, lo abbandonarono al suo destino e cambiarono cognome. Solo la sorella lo sostenne fino all'ultimo, non so se in buona o in mala fede; poi si arrese di fronte all'evidenza dei fatti. Passò del tempo. Un giorno mio nonno si vide arrivare a casa il maresciallo dei carabinieri di Porto Venere, latore di una missiva da parte del condannato: chiedeva il perdono. Mio nonno guardò fisso negli occhi il carabiniere, poi gli disse: "Se lei fosse al mio posto, che cosa risponderebbe?" Il milite replicò prontamente: "Vorrei il raddoppio della pena!" "E allora gli dica che si tenga quella che gli hanno dato!" Questa fu la risposta. La storia di mia zia Ines, finisce qui. Una cosa voglio aggiungere: quando morì mio padre, mi balenò nella mente l'idea di tumularlo assieme alla sorella a cui era stato tanto affezionato. Poi ho pensato che all'apertura di quella bara, forse sarei rimasto turbato nel vedere qualcosa di diverso, da ciò che di lei mi porto dentro fin da bambino, il ritratto della giovane donna appeso alla parete della sala, e allora mi sono detto: lascia che continui a riposare in pace.

Marcello Godano

PROLOGO-FEZZANO

FRANCESCA

La prima volta che ti vidi,
mi colpì il tuo sguardo,
serio e luminoso, anche se
eri all'alba della vita.
Ti sentivo parte di me
tu, che prima non c'eri,
eri entrata nel mio cuore.
Ricordo ancora l'emozione
che provavo quando ti tenevo,
sulle mie deboli gambe, i tuoi
primi passi e l'infinita attesa
della tua prima parola
che arrivò come un lampo
nel cielo di Agosto.
Ho impresso nella memoria
ogni tappa del tuo cammino.
Spero che il sole del tuo futuro
irradi di calore tutti i tuoi
giorni, anche quelli bui
e ricorda, io sarò sempre con te
anche quando le nostre
mani saranno lontane.

Stefano Mazzoni

Come era stato già annunciato nell'articolo dello scorso mese, la stagione estiva della Pro Loco, momento clou dell'intero anno e legato alle innumerevoli manifestazioni e sagre che la vede come protagonista, si è conclusa con la tre giorni organizzata per la ricorrenza del Ferragosto.

Facendo un bilancio complessivo di tutte le manifestazioni svolte non si può che essere soddisfatti... anzi, aggiungiamo: tutti noi ci auguriamo che la buona partecipazione dimostrata sia dagli innumerevoli componenti delle varie associazioni locali (Croce Rossa, Centro Giovanile San Giovanni Battista, U.S. Fezzanese), sia dai ragazzi e dalle persone del paese, possa essere in qualche modo garantita anche il prossimo anno.

Anche il Palio del Golfo quest'anno ha visto risplendere di nuovo il nostro "sorriso verde"! Nella categoria femminile, infatti, la nostra barca con il numero 3 è arrivata prima davanti a tutte le altre... ma di questo ne parleremo in maniera approfondita proprio nel prossimo numero con un bello speciale! E' importante però informare tutti voi che le nostre brave vogatrici il 16 settembre voleranno in trasferta a Santa Margherita, mentre il 23 dello stesso mese saranno a Noli per una manifestazione regionale, insieme al nostro nuovo armo senior; proprio per questa ultima disfida la nostra Pro Loco ha organizzato un pullman per accompagnare con il nostro tifo e il nostro calore questa nostra nuova impresa sportiva... potete prenotare il vostro posto (entro e non oltre il 14 settembre) o chiedere ulteriori informazioni a Gianna, Viola, Rina o Giusy. Al prossimo mese.

Emiliano Finistrella con la collaborazione di Gianna Sozio



LA QUARTA "MERAVIGLIA"...

Ed eccovi, come preannunciato lo scorso numero, il proseguo di ciò, che unito alle future meraviglie, ci porterà all'iscrizione nel famosissimo libro. LA MITICA PASSEGGIATA! Mamma mia che orrore, in questo ultimo tratto hanno pure "affogato" una delle poche cose che furono fatte con criterio: il muretto che delimita i giardini... Una accorata raccomandazione: se proprio non potete far a meno di passarci, attenzione a non inciampare!!!

Gian Luigi Reboa



AMICI DELL' UNICEF

Cari lettori, questo mese ho informazioni molto importanti da darvi. Innanzitutto, è terminata la nostra adesione alla campagna "Amici dell'Unicef", avendo versato tutto il ricavato dalla serata organizzata il Giugno scorso per raccogliere fondi. In accordo con Emi, però, abbiamo deciso di continuare a sostenere questa associazione perché crediamo in quello che fa per aiutare moltissimi bambini e bambine del mondo. Abbiamo pensato, per quest'anno, di scegliere noi stessi un progetto a cui indirizzare il nostro e il vostro contributo. I Progetti sostenuti dall'Unicef sono moltissimi e i bisogni di bambini e bambine veramente tanti, reali ed impellenti, quindi la decisione non è stata facile. Alla fine, abbiamo pensato di sostenere il progetto **"No al traffico di bambine e bambini "**, il cui obiettivo è portare avanti programmi per contrastare il traffico in Indonesia, Filippine, Vietnam e Cambogia. Il traffico delle bambine e dei bambini è una delle peggiori forme di sfruttamento, che li costringe a svolgere lavori inaccettabili e a subire abusi sessuali a fini commerciali.

Le Nazioni Unite valutano, secondo stime del 2005, che circa un terzo del traffico mondiale di esseri umani avvenga in questa regione, coinvolgendo da 230.000 a 400.000 individui.

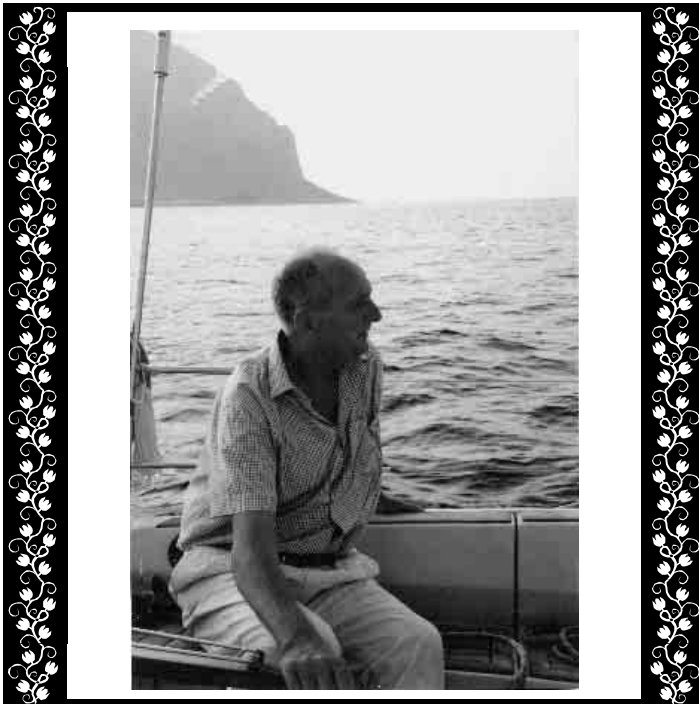
L'UNICEF porta avanti programmi per contrastare il traffico nei singoli paesi, promuove piani di azione nazionale e leggi contro lo sfruttamento dell'infanzia, raccoglie informazioni e ricerche sociali per meglio comprendere le dinamiche del traffico, aumentando le possibilità di prevenirlo. È riuscita a creare accordi e collaborazioni efficaci tra le agenzie delle Nazioni Unite e le Organizzazioni non governative.

Tale progetto si prefigge la prevenzione del fenomeno e il recupero psico-sociale delle vittime, la protezione legale e la formazione per gli operatori, la raccolta di dati e il monitoraggio. È importante quindi donare quello che possiamo, per sostenere queste azioni di volontariato.

Nel prossimo numero vi darò altre informazioni riguardo a questo progetto, per adesso è tutto.

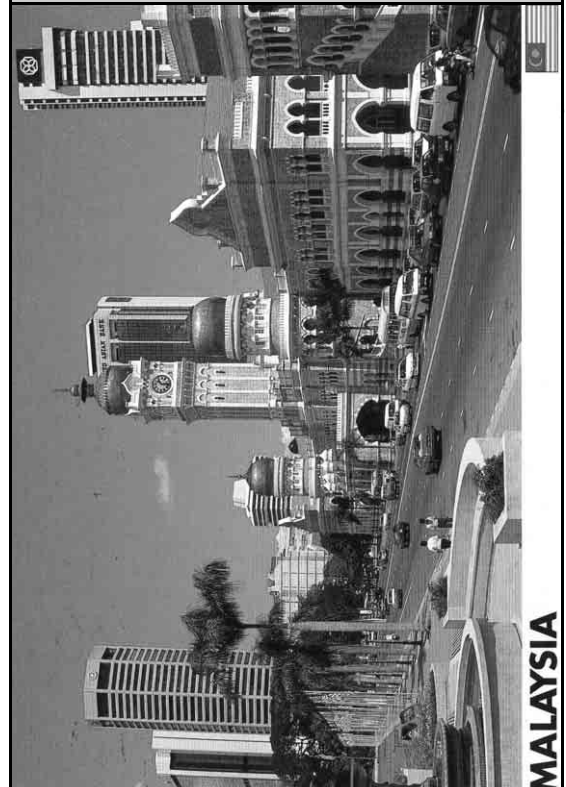
Martina Cecchi

SUL COMODINO...



Non a caso quando tu nascesti, in quel lontano 19 luglio del 1924 (a Palermo), i tuoi genitori decisero di chiamarti **LIBERO**. Caro **LIBERO (GRASSI)**, spero che la tua incredibile lotta alla mafia che decidesti di intraprendere da solo rifiutandoti, come imprenditore, di pagare il pizzo e di denunciare i tuoi estorsori e che ti procurò la morte il 29 agosto 1991 in quel vergognoso attentato nella tua città, non sia solo ricordata dai vari mass-media e dai vari politici con il solito rituale celebrativo... tu chiedevi giustizia... un abbraccio! *Emiliano Finistrella*

IN BACHECA...



Un saluto affettuoso da 1.000 km di distanza. I novelli sposini.

Riccardo e Letizia Reboa

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi:
CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

BLONAVITA IN BURUNDI

Voglio iniziare questo mio consueto appuntamento con la nostra Missione in Burundi, per comunicare a tutti voi che il nostro amatissimo padre missionario Bepi sta bene e che presto tornerà in Italia... ci scrive: "(...) Intanto ti dico che forse in Agosto potrei fare una scappata in Italia per visite mediche, prostata, gambe (mi hanno rubato tutti i plantali), denti e poi respirare l'aria di amici e l'aria delle montagne del mio Friuli. Se verrò farò di tutto per fare una scappata da te... non avrò tanto tempo, perché ho tante persone che mi aspettano in Burundi specie la nuova cooperativa che sto formando". Non vedo l'ora di riabbracciare questo grande uomo! Dovete sapere una cosa: spesso il computer, il mondo di Internet, vengono messi al bando come se esplorando questi "luoghi" si concretizzassero solo scambi di rapporti umani legati alla pedofilia, alle truffe, alla perversione... ma come per tutte le cose, l'uomo è libero di utilizzare gli strumenti a suo servizio come meglio crede e quindi, la storia ci insegna ancora una volta e viene in nostro aiuto: con l'intelligenza si realizza la penicillina e allo stesso tempo la bomba atomica! Perché ho detto questo? Perché grazie ad un fitto scambio di mail con questo grande uomo ho per così dire attivato uno dei miei più grandi rapporti umani! Da una parte un ragazzo di trent'anni a Fezzano e dall'altra un missionario di settantuno anni in Burundi! Avere la fortuna settimanale di poter scambiare idee, pareri, emozioni, consigli, confessioni con Bepi mi permette di essere più vicino a Gesù ed, in senso lato, alla parte più buona dell'essere umano. Non posso riportare qui in questo giornale tutte le innumerevoli parole che scorrono tra le nostre varie lettere cibernetiche, ma vi posso assicurare che la sua presenza in questo piccolo volume ha contribuito a renderlo davvero speciale... ma... in riguardo alla sua visita a me piacerebbe preparare invece un bel pullman e condurre la nostra parrocchia alla visita del Friuli e soprattutto all'incontro con un incredibile discepolo di Gesù... che ne dite?... vi terrò informati e concludo questo articolo con altre informazioni inviateci da Padre Bepi: "Subito realizzerò dieci cassette per dei poveri ragazzi di strada, l'acqua a Remba e Kasenyi, preparare il materiale per le scuole di Nyambuye e Gishingano...".

Emiliano Finistrella

SOPRAVVIVERE NEL PIANETA TERRA

Ciao a tutti gli amici de "Il Contenitore"! Questo mese vorrei porre la mia attenzione sul genere umano e su come, ahimé, sta trattando il nostro splendido pianeta! Mi dispiace dirlo ma, continuando così, non so proprio che fine farà questo mondo così lodato e amato da tutti, ormai divorato dal nostro egoismo. C'è chi mi prenderà per polemica e noiosa ma, purtroppo, dovrebbe allarmarci la notizia di solo qualche giorno fa secondo cui ci sarebbero dei pesci d'acqua salata che nascono in acque dolci. Se per i pescatori questa è sicuramente una vicenda strana, per noi tutti deve risultare quantomeno allarmante...che fine faremo se neppure le cose più naturali sono libere di fare il proprio corso? Ogni giorno sentiamo notizie di uragani sempre più devastanti, terremoti tra i più forti mai registrati, neve in piena estate... ma nessuno di noi, me per prima, si adopera per cambiare, un minimo, questo meccanismo che, inesorabilmente, nel suo portare progresso, pone anche le basi per un'autodistruzione inevitabile. Perché ci impegniamo tanto per lasciare qualche centesimo ai nostri figli se non possiamo neppure assicurargli un mondo in cui vivere? È triste vedere come le persone perseguitino il successo e il denaro a tutti i costi, senza pensare al male procurato, perfino a sé stessi... e già, a sé stessi. Perché usare condizionatori, ad esempio, quando il termometro batte 50°C è sicuramente comodo ma ci siamo mai posti la questione "buco nell'ozono", aumento temperatura del globo, consumi, inquinamento, esaurimento petrolio? Eppure sono convinta che se i nonni dei nostri nonni hanno sopravvissuto senza lacca, piastra per capelli, condizionatore, asciugatrice e chi più ne ha più ne metta, beh allora possiamo riuscirci anche noi! Senza, però, arrivare a tanto, quante volte è capitato ad ognuno di noi di visitare un bel posto, magari esclusivo e constatare "peccato per il degrado o la sporcizia per strada o ancora le scritte sui muri"? E quante volte ci è, ugualmente capitato, di fregarci del mondo che ci è stato donato gettando cicche, gomme, cartacce, scontrini... per terra? Troppo comodo, o no? Eppure sarebbe più bello, salutare e igienico se ognuno di noi sfruttasse quegli strani oggetti chiamati "cassonetti/cestini" che, se mancano, ci ostiniamo a lamentare al comune e che, quando ci sono, rimangono inutilizzati... mi dispiace dover parlare così perché ci sono molte persone attente a questi problemi... in fin dei conti si tratta di igiene! È come vivere tutti in un'unica casa con persone sconosciute che puliscono solo la propria camera ma, degli ambienti comuni (cucina, bagno...) se ne infischiano... bello vero? E allora facciamo qualcosa per rendere il nostro pianeta più vivibile, bello e pulito... perché una "cosa" trattata bene, dura sicuramente di più e, se questo atto di rispetto e altruismo non vogliamo farlo per il vicino antipatico, facciamolo per i nostri figli dei figli dei figli che verranno e che, senza averne colpo, si troveranno a SOPRAVVIVERE sul pianeta terra!

Valentina Maruccia

WWW.ROXYBAR.it



Buone vacanze. Ci rivedremo ad Isernia alla fine di agosto, per la terza rassegna della Canzone Italiana d'Autore, che presenterò anche quest'anno. Venti gruppi e artisti selezionati, iscrizione gratuita, 1.000 euro al vincitore.

Esce in questi giorni il 25° DVD Roxy Bar, un traguardo importantissimo. In copertina ci saranno Cannavaro e Ramazzotti.

Si sono concluse ieri le quattro serate che ho organizzato alla Fiera di San Lazzaro. E' stato un successo bellissimo, non solo per la quantità di gente che si è pigiata nel cortile del municipio, ma per le cose che mi dicevano alla fine e per come mi ringraziavano. Hanno condiviso con me il palco: Matthew Lee (per la serata sul Rock'n'Roll).

Travolgente. I Modà (raggiunti sul palco da Cristina D'Avena con cui hanno duettato cantando insieme sigle di cartoni animati). Pubblico in visibilo. Beppe Carletti e insieme abbiamo raccontato la storia dei Nomadi. Pepe Lopez y Los Trinitario (con special guest la bella e bravissima cantante Emilia Morales) per una serata cubana, splendida per me per l'attenzione con cui tutti i presenti hanno assistito alla proiezione di filmati che avevo portato. Erano spezzoni di interviste, tra cui una con Aleida Guevara, figlia del Che.

Sto infatti preparando un DVD speciale in occasione del 40° anniversario della uccisione del Che in Bolivia. Sono immerso in centinaia di videocassette. Ho catalogato, selezionato, sofferto per quello che dovevo eliminare... e sono ancora nei casini. Ho già fatto in questi giorni il premontaggio, ma sono fuori del tempo massimo (3 ore e mezza) di materiale che può entrare nel DVD. Così mi sono masterizzato tutto, con relativi Time Code, e mi porto il lavoro in Sardegna. La notte, con lontano il rumore del mare, dopo che avrò dormito parecchio, potrò affrontare la penosa operazione di tagliare ulteriormente.

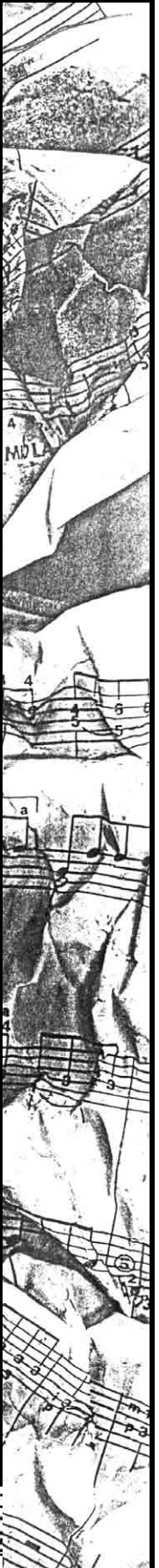
Isernia... Questo sarà il terzo anno che andrò a presentare questa rassegna. L'anno scorso vinsero i Nobraino di Rimini e il premio della critica andò agli Almamediterranea di Cagliari. Furono tre serate meravigliose. Tutti i gruppi furono felicissimi di essere venuti in questa città al centro dell'Italia, nel Molise.

(...) Buone vacanze, bisogna ritemperarsi perché da settembre faremo tante cose!

Red Ronnie
www.roxybar.it



ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!



PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

“ROBINSON CRUSOE”

IL libro “Robinson Crusoe” è stato scritto da Daniel De Foe. Si tratta di una storia d'avventura che ha per protagonista un giovane marinaio con la passione di viaggi rocamboleschi in terre lontane. Dopo aver già visitato molti paesi lontani dalla sua patria, l'Inghilterra, quali la Nuova Guinea, l'Africa, dove è fatto schiavo, il Brasile, dove un appezzamento di terreno diventa una piantagione, s'imbarca in una spedizione diretta nuovamente in Nuova Guinea. Durante il viaggio, tuttavia, la nave viene assalita da una violenta tempesta che risparmia solamente Robinson che, grazie alla sua forza d'animo, riesce a salvarsi, giungendo sulla riva di una spiaggia. Il giorno seguente, il naufrago appura che, di tutto l'equipaggio, egli è il solo superstite del giorno precedente e, così, inizia a ispezionare l'isola su cui è capitato, trovandola, però, completamente deserta. Senza scoraggiarsi troppo, tuttavia, torna al relitto della nave su cui era imbarcato, rimasto poco distante dalla riva, e trasporta in un rifugio sicuro, da lui precedentemente trovato, tutto ciò che può essergli utile: dagli unici viveri ancora commestibili, a vari oggetti, al legno utilizzabile. Senza troppo turbamento, nonostante l'assenza totale di altri esseri umani sull'isola, Robinson, per mezzo della sua operosità e del suo ingegno, riesce a vivere dignitosamente e tranquillamente. D'altra parte, quello è un piccolo paradiso terrestre: lì, il naufrago non manca di nulla: carne e selvaggina abbondano per la presenza di conigli, lepri, pesci e capre, dalle quali ricava anche burro, latte e formaggi. Poi, grazie ad alcuni semi di pula e grano germogliati, riesce anche a prepararsi il pane.

Così, passano gli anni e, intanto, egli accresce la sua “famiglia”, prima con Dingo, il cane della nave di Robinson, poi con Pol, un pappagallo che riesce ad alleviare un po' il senso di solitudine di Crusoe. Dopo poco la morte del suo fedele cane, ne arriva un altro a tenergli compagnia, Nero, unico superstite di un'altra imbarcazione naufragata. Ma è solo con Venerdì, un indigeno salvato da Robinson da dei cannibali che giungono sull'isola con i loro prigionieri, che l'uomo acquista un vero e proprio amico. Ed è grazie al suo aiuto che l'inglese può liberare un capitano di una nave, Mr. Wendon, con due suoi fedeli dalla morte per mano del suo equipaggio ammutinato, in cambio della possibilità di tornare in patria con Venerdì. Essendo riusciti in questo intento, Robinson finalmente, dopo 35 anni, abbandona quel luogo di solitudine. Si accorge, tuttavia, che in Inghilterra si sente più solo che sulla sua isola e, allora, rimpiange il suo piccolo paradiso e decide di tornarci. Una volta lì, però, nulla è più come prima: tutte le sue opere sono andate in rovina ed egli non prova più, nello stare in quei luoghi, la stessa gioia di un tempo. Tornato al mondo civile, con il suo fedele Venerdì, cerca di evocare in un diario la magnificenza di quei momenti, dei colori di quella terra beata, senza successo, riuscendo solo a ricordare, ma non a far rivivere. Robinson soffre, quindi, di nostalgia dell'avventura, sentimento che si sarebbe placato solo con la morte della sua anima. La vicenda, costruita col ricorso alla favola e a sequenze principalmente descrittive, è stata redatta da De Foe con un registro formale che, tuttavia, non rende la narrazione pesante, anzi, molto scorrevole. Il personaggio principale del racconto è Robinson, uomo implacabile dalle intemperie della vita, sempre disposto a rischiare più e diversi pericoli, pur di fare ciò che più ama: addentrarsi in molte avventure. Molto operoso e scaltro, riesce con la sua laboriosità a rendere meno duri quei lunghi anni di solitudine. Secondariamente importante nella vicenda è Venerdì, il selvaggio “civilizzato” dal protagonista. Questa puntualizzazione di De Foe mi ha un po' disturbata, poiché credo che non sia giusto porre l'eroe del romanzo in una condizione di superiorità rispetto all'indigeno, in quanto anch'egli padrone della sua dignità e intelligenza. Nonostante ciò, egli viene descritto come un amico fedele, una persona a cui affidarsi ciecamente, poiché in grado di essere all'altezza di ogni situazione, per la sua bontà d'animo, astuzia e coraggio. L'autore sembra spesso compiangere il suo eroe per la sua condizione di unico isolano e adotta anche formule, quali, per esempio, “il povero Robinson”, che lasciano trapelare questo suo sentimento. Proprio dal finale, si può capire che l'autore abbia voluto trasmettere un messaggio triste alla sua opera: tutti i Robinson Crusoe racchiusi nell'animo di ognuno, sempre pronti a nuove avventure, non possono mai fermarsi, devono sempre viaggiare, anche dopo aver trovato quello che per molti sarebbe il paradiso. È il loro destino: cercare sempre qualcosa di meglio che non possa lasciar loro la nostalgia, al termine della vita, di quanto solo in gioventù è possibile fare e apprezzare. Anche se malinconico, amo molto quello che è, secondo me, quanto De Foe ha voluto trasmettere con questo romanzo che, proprio per questo, mi ha dato una bella emozione e l'opportunità di una riflessione su una storia apparentemente assurda.

Daria La Spina (16 anni)

LA SAGGEZZA DEI PROVERBI

Questo mese, continuo la pubblicazione dei proverbi riguardanti l'uso della parola, che avevo interrotto il mese precedente per commentarne un altro non compreso nella raccolta di mio zio:

La lingua è l'organo più usato, ma è quello che sappiamo meno adoperare. Chi sa tacere, sa godere. Se vuoi vivere senza nemici sappi, sopra tutto, comandare alla tua lingua. Chi parla forte e chiaro, stia vicino a un riparo! Gli sciocchi sono sempre i primi a farsi sentire. Pensa oggi e parla domani. Chi meno parla, meno falla. Bocca e lingua castigate, molte spine risparmiate. Ci si può pentire di aver parlato, ma non di aver taciuto.

Per ora, chiudo qui invitandovi a meditarci un po' sopra. La conclusione dell'argomento, al prossimo mese. Arrivederci a tutti.

Marcello Godano

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

L'INFANZIA DIMENTICATA DELL'AMAZZONIA

Aspettando uno scritto dall'Italia, pubblichiamo ciò che ci scrisse dal Brasile e che, gelosamente, archiviamo del grande amico Sandro che, il 7 luglio u.s., ci venne a far visita al Fezzano. Gian Luigi Reboa.



A infância esquecida da Amazônia

I bambini dell'Amazzonia non si sognano neppure di vivere gli allegri giorni di infanzia. Sfruttati nel lavoro duro dei campi e della città, vittime della violenza e della droga, senza accesso alla scuola, un numero non precisato di bambini poveri del nord del paese formano un esercito anonimo di bambini e bambine dimenticati. In sei stati amazzonici sono stati identificati problemi seri che feriscono i diritti dei bambini e degli adolescenti, ciò dimostra la negligenza con cui i governi trattano la popolazione infantile. Nel Parà, Acre, Rondonia, Roraima, Amazzonia e Amapà è visibile la mancanza di volontà politica per garantire ai giovani diritti fondamentali come garantisce lo statuto del bambino e dell'adolescente. Nel Parà e nell'Acre il lavoro duro va dal mattino presto alla sera. Adailton Oliveira Coelho ha

16 anni, il corpo piccolo, braccia e gambe muscolose, mani coi calli ed il viso invecchiato. Sono i segni che hanno trasformato l'adolescente in un uomo maturo. Disoccupato, vive con lavori saltuari, e, con molto sforzo, frequenta la quarta elementare, trascorre l'adolescenza nella stessa maniera difficile con cui ha trascorso l'infanzia. Quando aveva 9 anni, andò via dalla casa umile in cui viveva, alla periferia di Itaituba (690 km. Belem), lasciando la mamma e tre fratelli a Cammino del Garimpo Cuiù-Cuiù. La giornata del bambino cominciò nel distante dicembre del 1990, quando cominciò a lavorare in un deposito di merce con la promessa di mezzo stipendio minimo. Dopo due anni, ricevendo solo cibo e vestiti come pagamento, Adailton se ne andò. Nel giugno del 1994, con la garanzia di stipendio e contrattazione ritornò al deposito: "Faceva di tutto, magazziniere, scaricatore di cemento, commesso. Entrava alle sei del mattino ed usciva alle dieci di notte", nonostante tutto, dice, "non timbrarono il mio libretto di lavoro e dopo qualche tempo tagliarono il mio stipendio". Orientato a lottare per i suoi diritti, Adailton iniziò un processo contro il proprietario del magazzino, Antonio Rodriguez Tota, nel tentativo di ricevere il denaro promesso. L'indennizzazione potrà anche uscire, ma non sarà mai ricompensato per aver perso l'infanzia nel lavoro precoce. Adailton è solo uno delle migliaia di giovani sfruttati come mano d'opera economica in tutto lo stato, sia nelle miniere (Garimpos), nei campi, nelle fabbriche ed industrie della capitale. Nell'entroterra, lontano dai controlli, questi bambini possono essere incontrati nelle carbonerie, segherie e fornaci; nella maggior parte dei casi portati li dagli stessi genitori che hanno bisogno del loro lavoro per complementare il reddito familiare.



Alessandro Massimo Longo

€ sul C/C n. 67673061	di Euro	103,30
IMPORTO IN LETTERE Centotré/30		
INTESTATO A Farinelli Gaetano - Via Romanelle 123 36020 Pove Del Grappa - VI		
CAUSALE Erogazione liberale per adozioni a distanza di: Rubia Almeida Sohet De Lima-Marcus Vinicius De Albuquerque Lopes		
Centro Giovanile S.G.B. Red. "Il Contenitore"		
VIA - PIAZZA E. Rossi 14	78/022 02 03-08-07 R1; 10034 €*103,30*1	
CAP 19020 Fezzano SP	IVCY 0432 €*1,00*1	
LOCALITÀ	C/C 67673061 P 0016	

BOLO DELL'UFFICIO POSTALE

Qui di fianco trovate copia del versamento mensile in C/C a favore delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relativa ad Agosto 2007.

**Grazie di cuore a tutti voi
per la vostra infinita generosità!**

L'ANGOLO DELLA FANTASIA

LA BIRO AZZURRA (Terza parte)

L'appartamento di Bryan era una simpatica mansarda di un palazzo adiacente all'università e si affacciava sul lago. Moderno nell'arredamento, corredato da ogni comfort, offriva la più serena sosta al giornalista italiano che aveva sulle spalle ben ventiquattro ore di volo. Aldo si sprofondò in una comoda poltrona mentre Bryan gli offriva uno scotch dicendogli: "Ti ho preparato una sorpresa, Aldo! Ma sì, ti ho combinato un incontro con una giovane coppia italiana, vedrai, ti piacerà. Sono ragazzi simpatici, innamorati dell'Australia. Non perdono occasione per conoscerla sotto ogni aspetto e, proprio l'altro mese, hanno realizzato un week-end perché, curiosi di tutto, come te, desideravano un contatto con la foresta e la natura allo stato primitivo. Sono tornati entusiasti. Ti presenterò anche i miei amici e alcuni colleghi di lavoro. A questo punto Bryan si rese conto di avere sommerso l'amico col suo lungo discorso. Aldo si alzò a fatica dalla poltrona: "Scusami, sai, ti ho seguito... ma ho l'impressione di essere ubriaco, a meno che tu non mi abbia offerto uno scotch drogato". "Scherzi? Vieni ti mostrerò la tua camera". Dopo la doccia il giornalista si addormentò come un bambino. E la penna? Lei si abbandonò tranquilla nella sua culla di tela. Tutto poi si svolse come l'amico Bryan aveva progettato. Vennero a cena i suoi amici, i colleghi di lavoro e la giovane coppia italiana. Questa sollecitò il giornalista a ripetere la loro esperienza: un week-end nella "foresta natura" sulle rive del Pacifico e precisamente a Jervis Bay dove è possibile avere, per la notte, una capanna non priva di un certo comfort. "Constaterà come flora e fauna offrano uno spettacolo straordinario e troverà delle creature sopravvissute, a causa dell'isolamento biologico del continente, con le loro primitive caratteristiche", così assicurava il giovane fisico, "tutto, là, è magico, imprevedibile!" "Molti animali sono miti, nessuna aggressività verso l'uomo, tant'è vero che noi abbiamo girato dei film, quasi indisturbati", aggiunse la moglie, "la natura è varia: pianure erbose a perdita d'occhio si alterano a zone desertiche, a boschi di eucalyptus e di caratteristici gum trees". Per il giornalista, quella capanna per vivere tre giorni a contatto con la natura era quanto da tempo sognava. Ritirandosi, quella sera stessa, sostò al tavolo e fermò l'incontro e il simpatico colloquio con la coppia italiana. La penna scorreva docile e veloce sulla carta trasmettendogli quell'ansia incontenibile che sentiva in se. Gli suggeriva tutto ciò che lei pure aveva udito e che le si era mutato in immagine. Sì, perché la biro azzurra, l'avrete compreso, non era una penna comune. Tale sembrava all'aspetto, ma, quel sottile filo scuro che traspariva, aveva la capacità di comprendere, di captare, in una parola sola, di sentire. Tornando al nostro racconto, Bryan prestò la sua jeep all'amico che, al seguito di altri compagni, pochi giorni dopo partì per Jervis Bay. Il camping fu subito organizzato in una grande radura. Sparse, in un certo raggio di foresta, adiacente all'Oceano, alcune capanne. Questa parte di foresta era chiamata "Santuario Natura" perché conservata intatta sotto ogni aspetto. Prima di mescolarsi al gruppo, il giornalista si allontanò: lo chiamava l'Oceano con voce dolce, insistente. La strana, allegra risata del kookaburra, l'uccello più singolare australiano, lo scosse dalla sua sosta incantata e scese verso la piccola spiaggia dalla sabbia di seta: pochi pini bruciati dal vento si curvavano sull'acqua; dietro, la foresta nella sua intatta bellezza. Era atteso al camping e qui si diresse. Intorno ai numerosi barbecue si stava consumando il primo pasto. Si unì al gruppo. Fu poi consegnato ad ognuno il proprio alloggio: una capanna di legno corredata dell'essenziale per i tre giorni di sosta nella foresta. Quella del giornalista, collocata su una modesta altura, guardava l'Oceano. Quando la raggiunse, strano ma vero, quattro canguri, uno ad ogni angolo della capanna sembravano attenderlo. I quattro animali erano piuttosto grandi, la coda lunghissima, rosso il pelame, ognuno nascondeva nel marsupio la propria creatura. Alla vista dell'uomo, con balzo improvviso, scomparvero lasciandolo a bocca aperta... (Continua)

Cirilla (Gabry Bovis)

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

Di tutto un po'

Lo impari in 10 giorni e diventi per sempre l'idolo dei tuoi amici...



a patto che sia un flauto

BbISS
MILANO

KOKI



Perché ora le monete che trovi in Ergo Spalma, la morbida crema al delizioso sapore del cioccolato e delle nocciole, hanno ancora più valore. Portale dal tuo negoziante, ti aspetta. Con 10 monete ti darà il nuovo libro dei Trasferix con tantissimi personaggi da trasferire, con 4 monete il magnifico Trasferix Gigante. E queste sono le prime sorprese: continua la raccolta, ce ne saranno ancora e tutte bellissime.

Ergo Spalma.
Spalma che ti piace.

Passion Linea Bepress.

Perché ora le mie monete valgono ancora di più.



PAROLA DI **TORO FARCITO**

IL GOLOSASTRO NON ENTRERÀ NELLA VALLE DELLA BUONA MERENDA!...



INVECE VOI TUTTI PICCOLI VISI PALLIDI, GUSTATE CON ME.



buondi
girella

buondi
rollino

giandy

GIRELLA
Con nocca e farfalle al cioccolato

ROLLINO
La vuoi alla nocciola o all'arancia? Scegli tu

GIANDY
Fiume di ganache

Pubblicimania

LE TRE GUSTOSE MERENDE DELLA LINEA BUONDI

QUANTI RICORDI...

La carrellata di ricordi continua senza sosta...

SETTEMBRE

Scorre lento e silenzioso come un gatto misterioso, sassi, pietre e ramoscelli da anni sempre quelli. Ai suoi lati gli alberelli sempre freschi e molto belli, d'inverno è pieno e forte, d'estate sembra fermo, ma l'autunno che ritorna, con la pioggia lo riforma. Sempre fresco e silenzioso, qualche volta si riposa. Una rana nei paraggi, canta allegra la sua gioia di vivere, un passerottino stanco e accaldato si rinfresca e vola beato. Ogni piccolo insetto ha sempre un pensierino, c'è il ruscello qui vicino fresco, fresco come il vino, che ci disseta e ci consola, rinfrescandoci la gola...

(Dedicata a Serenella)

Paolo Perroni



NUTRIRSI D'AMORE

Opere realizzate con radici di albero di UGO ARCARI - Remedello (Brescia)

IL MURETTO

WANTED



L'OSTERIA DELLA MARIA: Era l'anno 1977 ed il nostro caro paesano, e nostro affezionatissimo lettore, tornato dalla Svezia per una breve vacanza (avrete già capito che sto parlando di Gian Paolo De Robertis), girovagando per il paese con la sua inseparabile macchina fotografica (eh sì, abbiamo proprio qualcosa in comune) immortalò questo gruppetto che, al fresco della Valletta, assaporava "en goto de rosso da Maia". Vi faccio i nomi di quelli del Fezzano; vi sono anche alcuni "cadamoti", tra cui "vinti citi". I "nostri" sono: Ermanno Lucchini, Evaristo Muzzanti (scommetto che pochi sapevano il vero nome di "Tognotti"), Alberto De Robertis, Armando Campana, Maria Ruffo, Ineo Buticchi, Carlo Di Bonito e Gennaro Maddaluno.

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Adele Di Bella, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Nicola e Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le maestre Antonella e Luciana. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Davina Leonzi, Famiglia Merlisenna, Riccardo e Letizia Reboa, Red Ronnie, Gianna Sozio. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: ilcontenitore@email.it